

La formazione professionale in Trentino degli addetti alle utilizzazioni boschive

di Angelo Pozzatti

Ufficio economia forestale - Servizio Foreste, Caccia e Pesca della Provincia Autonoma di Trento

All'inizio degli anni '70 si è manifestata in Trentino un'accentuata carenza di addetti al settore delle utilizzazioni boschive che ha indotto l'Amministrazione provinciale a promuovere, con la legge 23 novembre 1978, n. 48, incentivi volti ad instaurare un rapporto diretto fra gli enti proprietari di boschi e le maestranze operanti nel settore. Questa iniziativa muove dall'accertata difficoltà di dare pratica attuazione alla gestione colturale dei boschi, a cominciare addirittura dai tagli di utilizzazione. La difficoltà di esecuzione è una conseguenza non solamente della progressiva rarefazione della manodopera, a quell'epoca distolta da attività economiche meno faticose e più remunerative, ma anche della mancata introduzione di tecniche e soprattutto di moderne attrezzature, nonché dello scarso interesse alla gestione dei boschi manifestato dai proprietari. In concreto, la legge ha il preciso intendimento di realizzare, per i proprietari, forme imprenditoriali più avanzate per la gestione dell'azienda forestale, per le maestranze, un'occupazione stabile in attività specializzate.

A fianco di questa iniziativa, la legge si premura anche della formazione professionale dei lavoratori addetti al settore. Si tratta di una esigenza che discende da motivazioni di ordine diverso, fra queste:

- il venir meno dell'insegnamento che in passato era svolto dagli anziani presenti nella squadra. Ora i giovani non subentrano, come in passato, nelle compagnie già operanti, ma tendono ad unirsi

fra loro dando vita ad entità di piccola dimensione;

- l'evoluzione tecnologica sta offrendo attrezzature e mezzi di lavoro decisamente innovativi sotto il profilo dell'impostazione e della conduzione delle diverse fasi dell'attività che, se razionalmente impiegati, possono concorrere ad attenuare la faticosità e la pericolosità del lavoro e ad aumentarne i rendimenti;
- la selvicoltura su base naturalistica, che si attua da tempo, richiede manodopera specializzata, perché gli affinati interventi di gestione tecnica dei soprassuoli trovino una corrispondente esecuzione pratica.

La formazione professionale come è intesa dalla citata legge si esplica attraverso corsi, articolati secondo un programma che viene annualmente assunto dalla Giunta provinciale, sentita la Commissione forestale provinciale. La frequenza dei corsi è gratuita. Inoltre, allo scopo di facilitarne la partecipazione, l'Amministrazione provinciale: «può assicurare la fruizione agevolata di servizi ed erogare assegni di studio ai lavoratori che non godono di retribuzione derivante dal rapporto di lavoro o di altre agevolazioni».

L'attività relativa alla formazione professionale nel settore dei lavori boschivi è prevista a ritmo annuale, presuppone pertanto di poter contare su una organizzazione sufficientemente dotata di uomini, strutture ed attrezzature che siano in grado di promuovere ed espletare autonoma-



Sramatura dei tronchi con il metodo a leva: durante il lavoro la motosega viene appoggiata sul tronco oppure sulla coscia dell'operatore. Si riducono in questo modo il peso e le sollecitazioni che diversamente graverebbero totalmente sulle braccia (Foto Pozzatti).

mente l'attività formativa, nei tempi e secondo i programmi approvati, evitando di dover subordinarne l'attuazione agli impegni del personale incaricato di volta in volta dell'insegnamento.

All'inizio degli anni '80, si è potuto constatare che in Italia era decisamente esiguo il numero di persone, di provata esperienza, alle quali affidare l'insegnamento pratico delle tecniche e dei sistemi di lavoro inerenti le diverse fasi dell'utilizzazione boschiva.

Di fronte a questa realtà - su preciso incarico della Giunta provinciale - si è optato per la costituzione di una specifica organizzazione all'interno del Servizio Foreste, Caccia e Pesca con l'obiettivo di provvedere, a mezzo della stessa, alla formazione professionale degli addetti alle utilizzazioni boschive. Nell'ambito di questa iniziativa si è proceduto a formare un nucleo di operai istruttori, scelti fra i lavora-

tori forestali che operano, a tempo indeterminato, alle dipendenze dello stesso Servizio.

La promozione di detta organizzazione risponde anche ad esigenze interne del Servizio, connesse con la necessità:

- di preparare i lavoratori dipendenti soprattutto all'esecuzione dei delicati interventi colturali da eseguire nei giovani soprassuoli e nell'avviamento dei cedui all'alto fusto;
- di far conoscere al proprio personale i corretti sistemi di lavoro legati ai mezzi e alle attrezzature di nuova introduzione.

Nella scelta degli istruttori si sono ricercate persone già esperte in fatto di utilizzazioni boschive, che dimostravano attitudini a svolgere l'insegnamento e che risultavano in grado di esprimersi con chiarezza e semplicità. Le persone individuate secondo questi criteri furono gradatamente qualificate, sia dal punto di vista tecnico che della didattica, mediante specifici corsi svolti da Istituti di provata esperienza, nazionali ed esteri, nonché da specialisti delle case costruttrici di attrezzature forestali.

Durante la qualificazione si è cercato di uniformare la preparazione di tutti gli allievi-istruttori portandoli ad operare con le stesse tecniche e ad insegnare con gli stessi metodi. Gli otto allievi sono stati tutti specializzati nell'abbattimento ed allestimento del legname e nella manutenzione dei diversi attrezzi e mezzi di corrente impiego in tali attività. Per quattro si è ampliata la preparazione qualificandoli anche nell'impiego delle attrezzature d'esbosco: trattori per lo strascico, gru a cavo di tipo tradizionale e su stazione motrice mobile, risine, ecc.

Molteplici sono le motivazioni che hanno portato a scegliere gli istruttori fra i lavoratori dipendenti; in particolare:

- a) l'elasticità che può assumere la promozione e lo svolgimento dei corsi allorché si opera con dipendenti;
- b) l'opportunità che si presenta agli istruttori di operare, anche fuori dell'attività didattica, in lavori di utilizzazione boschiva, quindi di poter affinare le tecniche di lavoro, di provarne e di impraticarsi in nuove;

c) l'immediato reimpegno degli istruttori in attività produttive nell'ambito della squadra di appartenenza; anche quando non operano per i corsi svolgono un'azione didattica, indiretta e continuata verso i compagni di lavoro.

Ritengo sia stato un atto di fede e coraggio l'iniziativa di promuovere la formazione e la qualificazione di un nucleo di istruttori nell'ambito del Servizio Foreste, Caccia e Pesca.

Al momento di questa scelta non si era ancora prefigurato un puntuale modello organizzativo dei corsi, nè del metodo con il quale condurre l'azione didattica. Si erano solamente prefissati, assai chiaramente, gli obiettivi ai quali mirare e formulate delle ipotesi di lavoro, basate su informazioni piuttosto sommarie assunte in Austria ed in Svizzera e su indicazioni fornite dal prof. G. Hippoliti.

I primi corsi diretti a boscaioli costituiscono un momento di verifica delle ipotesi organizzative e didattiche ed un rodaggio per l'organizzazione, intesa nel suo insieme. Le esperienze iniziali consentirono di trarre utili indicazioni per impostare l'attività e apportarvi successivi aggiustamenti nell'intento di migliorare l'efficacia dell'insegnamento e di stimolare l'interesse degli allievi. Dopo queste prime attività che risalgono a cinque anni fa, la formazione delle maestranze boschive ha assunto un ritmo piuttosto sostenuto: 110-120 giornate di corso all'anno che vengono svolte prevalentemente durante la stagione lavorativa, con 800-900 giornate di presenza dei partecipanti e 250-280 giornate degli operai istruttori, oltre a 10-15 giornate di aggiornamento per gli stessi istruttori, compresa la formazione di qualcuno di nuovi, scelto sempre fra i lavoratori dipendenti. In pratica, la struttura che provvede ai corsi di formazione professionale si avvale di operai-istruttori di cui si è detto, di un ispettore forestale che, come attività svolta in parallelo ad altre, cura la formazione e l'organizzazione di tutte le attività inerenti questo settore e sovrintende all'insegnamento e in parte lo esplica. Per taluni argomenti si ricorre ad altro personale tecnico: principi di botanica, di tecnologia del legno, pronto soccorso, ele-

menti di meccanica riferita a motori e macchine, ecc.

L'aggiornamento professionale, come è praticato in Trentino, ha un'indirizzo eminentemente applicativo: si esplica attraverso dimostrazioni ed esercitazioni. L'aula è il bosco, oppure l'officina quando si parla di manutenzione della motosega e delle altre attrezzature, ecc. Si attua, prevalentemente, per corsi specifici, separati per argomento quando i partecipanti sono boscaioli che già lavorano ed il corso assume un'intonazione di aggiornamento tecnico-professionale: migliorarne la preparazione e tenerli al corrente delle più moderne attrezzature e delle relative tecniche d'impiego: questo tipo di impostazione consente agli utenti di partecipare ai singoli corsi, oppure all'intero ciclo a seconda del loro interesse per i diversi argomenti. I singoli corsi sono di breve o brevissima durata (3-20 giorni); vengono effettuati per un numero piuttosto limitato di lavoratori.

L'impostazione dell'attività mantiene un analogo indirizzo anche quando si tratta di corsi d'avviamento e di preparazione diretti a persone, soprattutto ai giovani, che intendono intraprendere il lavoro boschivo. In questo caso il periodo di formazione è articolato in materie propedeutiche (botanica, dendrometria, tecnologia del legno, motori, ecc.) e materie applicative. I corsi di questo tipo durano qualche mese.

Nella tabella 1 sono sintetizzati i principali tipi di corso che l'organizzazione può svolgere. In pratica vanno dai più semplici argomenti come l'abbattimento degli alberi di piccole dimensioni, all'esbosco con gru a cavo, dal riconoscimento delle specie arboree, alle principali nozioni d'ordine merceologico relative al legno. Particolare rilevanza viene data e ripetuta in tutti i corsi alla prevenzione degli infortuni.

Si è già sottolineata l'impostazione eminentemente pratica dei corsi. In relazione a tale aspetto il numero degli allievi che viene affidato ad un istruttore è sempre limitato, mai più di quattro, preferibilmente due o tre. All'inizio del corso, l'istruttore espone, con la possibile semplicità e chiarezza, il lavoro che intende insegnare e quindi lo esegue spiegandolo gradatamen-

te. Poi, fa eseguire lo stesso lavoro separatamente ad ognuno degli allievi lasciandoli continuare anche se sbagliano, purché non provochino situazioni di pericolo. Completato il lavoro, si discute quanto eseguito e l'istruttore fa rilevare gli eventuali errori o manchevolezze e suggerisce i comportamenti o le azioni necessarie per evitarli. Nella prosecuzione del corso, l'istruttore assegna il lavoro ad ogni allievo e, normalmente, interviene alla fine per verificare i risultati, salvo controllare l'andamento a distanza. Questo metodo di insegnare responsabilizza, da subito, gli allievi, li impegna anche perché non vogliono sfigurare nei confronti dei compagni di corso. Risulta decisamente produttivo in quanto pone i partecipanti immediatamente di fronte alla realtà pratica del lavoro.

Molteplici sono le finalità che si intendono raggiungere con lo svolgimento dei corsi impostati e condotti secondo il metodo accennato, principalmente:

- insegnare ai giovani che sono all'inizio dell'attività le corrette tecniche di lavoro. In pratica, i corsi tendono a sostituire l'azione formativa che un tempo era svolta dagli anziani presenti nella compagnia;
- far conoscere, anche a coloro che operano da tempo nel settore, i nuovi metodi di lavoro, nonché gli strumenti e le attrezzature di più recente concezione che possono trovare impiego appropriato nel tipo di utilizzazioni che caratterizzano la selvicoltura naturalistica e nei territori geomorfologicamente difficili quali sono, in prevalenza, quelli trentini;
- svolgere un'azione formativa intesa a far sì che gli affinati interventi della gestione tecnica dei soprassuoli trovino una rispondente attuazione pratica;
- far conoscere i criteri di organizzazione e di conduzione delle utilizzazioni appropriati ai diversi sistemi di lavoro, in funzione di ottenere buoni rendimenti senza danneggiare il bosco, il terreno e le infrastrutture di servizio;
- far conoscere i comportamenti, i criteri di organizzazione e di conduzione delle diverse fasi delle utilizzazioni dirette a ridurre la faticosità del lavoro, a limitare



Il verricello forestale mantiene sollevate da terra le «teste» dei tronchi; riduce lo sforzo del trattore, l'usura dei tronchi e non danneggia la pista d'esbosco (Foto Pozzatti).

l'esposizione degli operatori al pericolo delle malattie professionali, nonché ad evitare infortuni;

- fornire i principali elementi di tecnologia del legno, nonché i criteri di depezzatura dei fusti in funzione di valorizzare il legname;
- sensibilizzare gli addetti alle utilizzazioni boschive al rispetto e alla difesa dell'ambiente nel quale operano.

Preferibilmente i corsi vengono tenuti nelle vallate, sul posto e nelle prossimità dei luoghi dove normalmente operano i partecipanti. Questa impostazione, che vede la organizzazione svolgere un'attività praticamente itinerante sul territorio provinciale, sta ottenendo la preferenza degli utenti, in quanto possono rimanere vicini alla famiglia ed alle normali attività, e incontrano minori costi, sia diretti che indiretti, di partecipazione. Sotto il profilo didattico l'impegno risulta maggiore e le presenze più regolari.

Mentre l'azione didattica viene svolta

normalmente decentrata, la sua organizzazione rimane centrale per evidenti indicazioni pratiche:

- massima efficienza dell'organizzazione stessa;
- disponibilità di attrezzature e di mezzi didattici;
- scelta, di volta in volta, degli istruttori più competenti;
- preparazione e costante aggiornamento, tecnico e didattico, degli istruttori stessi.

A fianco dei corsi, la struttura provvede a tutte le attività pratiche che sono connesse con le azioni di consulenza e di assistenza tecnica nel settore dei lavori boschivi che la legge provinciale 16 dicembre 1986, n. 33 affida al Servizio Foreste, Caccia e Pesca. Inoltre, sempre nell'ottica di orientare e di stimolare l'aggiornamento ed il miglioramento dei metodi di lavoro, promuove e svolge dimostrazioni dirette a far conoscere le innovazioni riguardanti i metodi e le attrezzature del lavoro boschivo.

Principali tipi di corsi offerti per la formazione professionale degli addetti alle utilizzazioni boschive.

TIPO DI CORSI	DESTINARI E SCOPI DEI CORSI
1 - Uso della motosega	È diretto alle persone che hanno una conoscenza sommaria della motosega e suo uso. Tende ad insegnare le caratteristiche della motosega, la sua manutenzione ordinaria, compresa la affilatura della catena, nonché il suo impiego nell'abbattimento, sramatura e sezionatura di alberi a media dimensione e di polloni del ceduo.
2 - Tecniche di abbattimento e di allestimento	È diretto ai boscaioli che hanno una discreta pratica del lavoro in bosco e della motosega. Mira a specializzare i partecipanti nel lavoro di abbattimento anche in situazioni difficili e con l'uso di attrezzi particolari, nonché nell'allestimento dei tronchi.
3 - Assortimentazione del legname	Si rivolge in particolare ai capi squadra. Si propone di dare agli addetti i criteri da adottare nella depezzatura dei fusti e nella assortimentazione dei tronchi in funzione della valorizzazione del legname.
4 - Esbosco a strascico con trattore	È diretto ai trattoristi ed ai capi squadra. Tende a far conoscere diversi tipi di trattore, d'equipaggiamento, gli accessori nonché le tecniche proprie di questo sistema e l'organizzazione del lavoro.
5 - Esbosco con risine.	Viene svolto per i lavoratori che operano prevalentemente nell'utilizzazione dei cedui e nei diradamenti di novelletti e di perticaie. Si insegna la organizzazione di questo sistema di lavoro ed il corretto impiego delle risine.
6 - Esbosco con teleferica	Si effettuano due tipi di corso: uno è diretto ai teleferisti: tratta il criterio di scelta delle linee sul terreno, il loro tracciamento, il montaggio e smontaggio degli impianti e l'organizzazione e lo svolgimento del lavoro. Il secondo tipo si rivolge principalmente ai capi squadra: riguarda le caratteristiche delle gru a cavo, il campo di impiego tecnico ed economicità di questo sistema e l'organizzazione del lavoro.
7 - Esbosco con zappino	È diretto alle persone che conoscono sommariamente il lavoro boschivo. Tende ad insegnare l'uso dello zappino e la tovatatura del legname che comporta un continuo impiego di questo non facile mezzo di lavoro.